

Luca Diliberto

PIER GIORGIO FRASSATI

E LA SOCIETÀ DEI TIPI LOSCHI

Illustrazioni di Michele Bizzi



Aveva un cognome decisamente importante e proveniva da una famiglia innegabilmente ricca. Avrebbe potuto vivere un'esistenza senza pensieri, ma a Pier Giorgio sembrava non bastare: aveva sete di vita, di più, ne era innamorato.

La sua è la storia di una santità affascinante, fatta di camminate in montagna, scherzi e risate, ma anche di lotta costante per il bene comune, di una fede pura e una buona dose di speranza.

È amicizia lo ha condotto su sentieri insperati: con i poveri, con Dio, ma anche in compagnia di qualche "tipo losco"...

Luca Diliberto

PIER GIORGIO FRASSATI

E LA SOCIETÀ DEI TIPI LOSCHI

Illustrazioni di Michele Bizzi



© 2025 ITL srl a socio unico
Via Antonio da Recanate, 1 – 20124 Milano
Tel. 02.671316.39
E-mail: libri@chiesadimilano.it
www.itl-libri.com

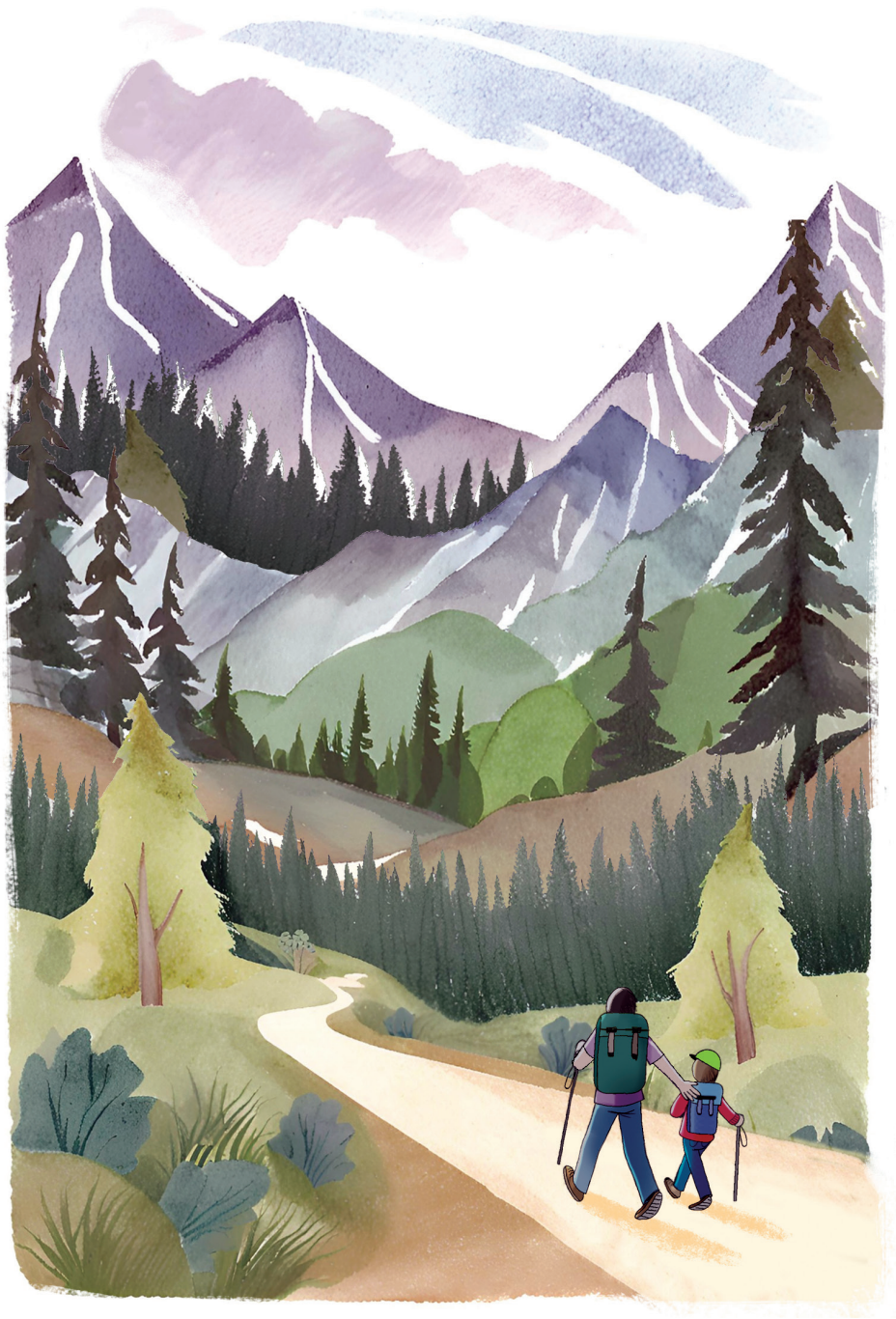


Proprietà riservata – Printed in Italy

ISBN 978-12-5595-016-5

I due camminavano già da un po' per il sentiero. In quella calda giornata, era meglio rimanere dentro il bosco, seguendo la traccia che li avrebbe portati in cima; non era troppo faticoso, per loro: ogni giorno, in estate, nonno e nipote risalivano lungo le pendici delle montagne intorno al piccolo borgo dove abitavano, con la felicità di compiere un'impresa.

Da qualche minuto stavano in silenzio e sentivano l'uno i passi dell'altro, che scricchiolavano e scivolavano sul percorso di



rocce, erba e sassi; nonno Pigi stava davanti ma, nelle vicinanze di passaggi più difficili, rallentava e allungava il suo braccio verso Niccolò, per aiutarlo a superare l'ostacolo.

Fu quando arrivarono a un piccolo spiazzo sotto una folta vegetazione, tenendosi proprio così, mano nella mano, che il nipote lo guardò e ricominciò a parlare.

– Nonno, posso farti una domanda che mi gira in testa da un po'?

– Spero non sia troppo difficile darti una risposta, Niccolò...

– Non credo, visto che ti riguarda. Mi sono sempre chiesto da dove venga il tuo strano nome, Pigi. Che vuol dire?





– Sai, quando l’hanno scelto i miei genitori, i tuoi bisnonni che tu non hai mai conosciuto, era appena morta una persona che portava questo nome. O, meglio, si chiamava con il nome per esteso, non con le iniziali: Pier Giorgio. Mentre a me, sin da quando ero bambino, tutti han sempre chiamato così. Però è un peccato...

– Perché, nonno? Ormai ci sei abituato.

– È vero, piccolo, però il mio vero nome ricorda quella persona, che i miei genitori non hanno mai incontrato direttamente ma hanno stimato molto, di cui parlava a quel tempo tutta Torino, la città in cui abitavamo.

– Quindi era un personaggio famoso, forse un cantante, un attore o un calciatore...





– Veramente no, era un giovane come tutti gli altri, non uno che era finito sui giornali per qualche impresa. Eppure, la sua storia è veramente straordinaria. Se vuoi, te la racconto...

La sua vita si è fermata presto: non ha superato i ventiquattro anni.

Il suo ricordo è rimasto però in tanti, sia tra quelli che lo hanno incontrato, sia tra quelli che ne hanno solo sentito parlare, o hanno letto qualcosa su di lui. Di quel ricordo si è nutrita una generazione intera e poi è arrivato fino ai nostri giorni.

Quel giovane si chiamava *Pier Giorgio Frassati*.

Il suo cognome era decisamente importante per l'epoca in cui è vissuto, cioè i primi decenni del Novecento. Papà Alfredo era il proprietario e direttore del giornale che si leggeva a Torino, «La Stampa», uno dei quotidiani più importanti d'Italia; a un certo punto divenne Senatore del Regno d'Italia e poi, nel 1920, fu nominato ambasciatore, cioè rappresentante dell'Italia in Germania. Anche sua mamma Adelaide era una persona interessante: amava l'arte e dipingeva bellissimi quadri.

Pier Giorgio nacque il 6 aprile 1901; l'anno dopo arrivò una sorella, Luciana, a cui fu sempre legatissimo.

La loro era una famiglia dell'alta borghesia torinese, molto ricca, e i due ragazzi avrebbero potuto vivere un'esistenza senza pensieri, anche se i genitori avevano impostato un'educazione rigida, fatta di regole e doveri, e parsimoniosa, cioè senza sprechi.

Ma i pochi soldi che aveva in mano, Pier Giorgio li usava per aiutare i poveri che incontrava quasi ogni giorno nei quartieri popolari della sua città, dove le persone avevano moltissimi problemi. Lui andava a trovarle a casa, portava cibo o coperte, le aiutava a cercare un lavoro, anche mettendo annunci sul

